

# **40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE**

**1742-IV**

## **A CIVITAVECCHIA: ACCOGLIENZA OSTILE**

Civitavecchia allora dipendeva ecclesiasticamente da Viterbo. Quel Vescovo, Mons. Abati, vi mandò a predicare le Missioni il P. Paolo e suo fratello P. Giovanni Battista, avvertendoli che ve n'era "molto bisogno". Ma quando arrivarono, i capi-popolo ne ebbero cattiva impressione, essendo quella una città rinomata, ed avendo sempre avuto dei predicatori qualificati. Ma non potendo fare a meno di riceverli perché erano mandati dal Vescovo, cercarono di fargli accorciare la Missione a pochi giorni, con la scusa che non era il tempo giusto.

Il Servo di Dio, con tatto e prudenza, riuscì a persuaderli che arrivasse almeno a dieci giorni. Ma appena dato inizio alla Missione, se ne entusiasmarono come tutti, e corsero ai ripari; pregando il P. Paolo di continuarla, e scusandosi. L'avrebbe contentati volentieri, ma ormai si era impegnato per lettera a Sutri, dove sarebbe andato subito dopò i dieci giorni di Civitavecchia, e non poté accontentarli. Del grande frutto spirituale di quella Missione, ne scrisse poi il Servo di Dio al Vescovo di Viterbo. «... Sua Divina Maestà ha benedetta detta Missione con larga mano, tanto che non abbiamo potuto desiderare di più, essendoci partiti molto edificati di tutto quel buon popolo».

E a Rosa Mirabelli: "In tempo che fece qui le missioni, fece moltissimo bene".

Trent'anni dopo vi durava ancora una santa costumanza introdotta dal Servo di Dio durante quella Missione: egli aveva suggerito a tutti di fare ogni giorno la visita al SS.mo Sacramento in chiesa; e non potendo di mattina, andarci la sera dopo smesso il lavoro. A questo scopo aveva raccomandato di tenere aperta la chiesa e di accendere due candele sul far della sera fino alla sua chiusura. E tale usanza rimase per tutti quegli anni ed oltre.

## **IL "PIATTO DEL P. PAOLO"**

Si verificarono anche delle cose prodigiose: una sera la famiglia che l'ospitava, aveva preparato per cena un bel pesce arrosto, in un piatto di lusso. Probabilmente il pesce era stato regalato da qualche marinaio locale. Nel portarlo a tavola, cadde per terra e si ruppe. La padrona s'inquietò forte con la persona che lo portava. A quelle voci il P. Paolo si alzò da tavola e andò dov'era il piatto rotto, ed esclamò: - Quietatevi, che non è niente!

Raccolse i pezzi, li riunì, e il piatto tornò sano come prima!...

Per ricordo di quel fatto, tanto prodigioso, lo conservarono poi come una preziosa reliquia, chiamandolo "il piatto del P. Paolo".

## **UN ACQUISTO PREZIOSO**

Una pesca veramente preziosa, fatta a Civitavecchia durante la Missione, fu il P. Marcaurelio Pastorelli, già sacerdote e missionario, diventato poi il P. Marcaurelio del SS. Sacramento, dopo entrato nella Congregazione dei Passionisti. Partecipò a tutta la Missione, ascoltando con impegno le prediche in mezzo al popolo. Il P. Paolo che lo notò bene, seppe per rivelazione che il buon sacerdote si sarebbe fatto Passionista. Difatti egli sentì subito quella chiamata interiore, quella vocazione. Ne parlò ad alcuni sacerdoti suoi confidenti che approvarono il suo disegno; e lo manifestò al P. Giovanni Battista che teneva le conferenze ai sacerdoti, ma questi rudemente lo dissuase... Il Pastorelli tacque, ma poi andò dal P. Paolo che l'accolse paternamente come sapeva fare lui; gli disse che il p. Giovanni Battista l'aveva rifiutato per una prova: voleva vedere se insisteva nella richiesta. E gli suggerì di ottenere la licenza dai suoi Superiori per entrare nella Congregazione dei passionisti. Era l'ottobre del

1742. Nel giugno successivo, 1743, poté andare al Monte Argentario per il noviziato e l'ammissione in Congregazione. Aveva 50 anni. Di lui scrisse Paolo della Croce: "Oh gran provvidenza di Dio! Mi creda che, se Sua Divina Maestà ci mantiene questo soggetto, è una grande misericordia che comparte a noi ed ai prossimi".

Il P. Marcaurelio visse altri vent'anni a fianco del Servo di Dio, fu uno dei più validi suoi collaboratori nella fondazione e sviluppo della Congregazione, e gli fu compagno in tante Missioni.

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 111-113.